2024, VOL. 22, N. 45, pp. 273 - 286 ISSN 2279-9001

Lifelong Lifewide Learning

RICERCHE

# Valorizzazione dei saperi tradizionali e formazione professionale: un caso di studio nell'area interna del Casentino.

# Valorization of traditional knowledge and training: a case study in the area of Casentino.

Giulia Biagi, Università degli Studi di Firenze.
Giovanna Del Gobbo, Università degli Studi di Firenze.
Francesco De Maria, Università degli Studi di Firenze.

**ABSTRACT ITALIANO**

La ricerca REACT affronta il tema della rigenerazione del paesaggio culturale, secondo un'impostazione interdisciplinare. L'articolo si focalizza sul recupero e la valorizzazione dei saperi tradizionali nel Casentino e analizza un caso di studio multiplo per comprendere l'impatto delle esperienze di formazione professionale legate a questi saperi. L'obiettivo è identificare strategie per lo sviluppo sostenibile del paesaggio culturale, promuovendo la consapevolezza del patrimonio culturale e le competenze tradizionali. La ricerca, ha analizzato tematismi e relativi casi studio, evidenziando l'importanza di aumentare la consapevolezza del patrimonio culturale e suggerisce la necessità di una maggiore collaborazione tra istituzioni culturali, scolastiche, associazioni locali e realtà economico-produttive per preservare e promuovere i saperi tradizionali, integrandoli nel sistema educativo e nel mercato del lavoro.

**ENGLISH ABSTRACT**

The REACT research addresses the theme of cultural landscape regeneration with an interdisciplinary approach. This article specifically examines the rediscovery and valorization of traditional knowledge in the Casentino region and conducts a multiple case study to assess the impact of training programs related to these skills. The aim is to identify strategies for the sustainable development of the cultural landscape by promoting awareness of cultural heritage and traditional competencies. The research has analyzed thematic areas and related case studies, highlighting the importance of raising awareness of cultural heritage. It suggests the need for greater collaboration between cultural institutions, educational institutions, local associations, and economic entities to preserve and promote traditional knowledge, integrating it into the educational system and the job market.

## Il contesto della ricerca

La problematizzazione del patrimonio culturale sviluppata da ambiti disciplinari diversi e il rilievo assunto negli ultimi anni dalla sua componente immateriale, hanno influenzato e stanno influenzando significativamente la riflessione sulle funzioni di accesso e di partecipazione ai processi di produzione e fruizione di cultura, rappresentando una sfida per le pratiche consolidate delle istituzioni culturali (Council of Europe, 2005; UNESCO, 1982; 1998; 2013; 2018).

Autore per la Corrispondenza: Giulia Biagi, Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia (FORLILPSI), Università degli Studi di Firenze.
E-mail: giulia.biagi1@unifi.it

Negli ultimi venti anni la categoria di patrimonio si è ampliata e modificata ed ha visto una sostanziale convergenza sull'unitarietà delle dimensioni naturale e culturale, una maggiore considerazione della imprescindibile dinamicità determinata da produzione e uso, una riconfigurazione in grado di ricomporre la relazione tra cultura e società, tra oggetti e persone. L'integrazione tra dimensione materiale e immateriale ha favorito questa comprensione olistica del patrimonio culturale, riconoscendo il significato delle pratiche di produzione e consumo, dei valori, delle espressioni orali e "viventi" legate a oggetti, monumenti e spazi culturali, ma anche a semplici artefatti. Il concetto di patrimonio immateriale ha esplicitato e reso evidente la componente umana incorporata nei manufatti e negli spazi culturali: l'introduzione di *intangible heritage* ha determinato uno spostamento verso una visione *people-orientated* e il superamento di posizioni *object-centred* (UNESCO, 2003).

Le azioni di recupero e valorizzazione del patrimonio storico e culturale, si prefiggono la promozione, delle attività volte alla crescita culturale della comunità, alla conservazione dei saperi, alla valorizzazione del paesaggio e a tutto ciò che possa contribuire ad uno sviluppo sostenibile e condiviso dalla Comunità e a migliorare il benessere. L'articolo mira ad indagare il ruolo e le potenzialità della formazione continua degli adulti nella rigenerazione del paesaggio culturale e nella valorizzazione del patrimonio attraverso esperienze di formazione legate ai saperi tradizionali. Il Paesaggio e la sua gestione rappresentano l'esito coevolutivo delle relazioni tra le diverse forme di capitale (sociale, naturale, economico) reso possibile da specifiche forme di conoscenza e di cultura, in cui l'azione della società si dispiega su uno spazio che è stato lentamente plasmato e costruito attraverso un'opera umana che ne gestisce la cura, il mantenimento ecosistemico (CCN, 2018; Magnaghi, 2014; Poli, 2020).

Nell'ambito della politica italiana della Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI), si afferma che per il futuro dei territori che rientrano nella SNAI, la ricchezza dei saperi tradizionali e contestuali e la complessa relazione tra le diverse forme di capitale, rappresentano un patrimonio inestimabile che va oltre la mera conservazione delle conoscenze (MIUR, 2013). Questi saperi, radicati nella storia e nelle pratiche quotidiane delle comunità montane, costituiscono un ponte tra il passato e il futuro del lavoro. La valorizzazione di queste competenze non solo sostiene l'identità culturale delle regioni interne, ma offre anche strategie innovative per affrontare le sfide socioeconomiche contemporanee. La combinazione di pratiche ancestrali con approcci moderni può infatti catalizzare lo sviluppo sostenibile e la resilienza delle comunità rurali, promuovendo al contempo la conservazione dell'ecosistema e la diversificazione delle attività economiche. In questo senso, la ricchezza dei saperi tradizionali e contestuali diviene un asset cruciale per la rivitalizzazione delle aree interne, contribuendo alla loro inclusione nel contesto nazionale e internazionale. (Lacorazza & Lacorazza, 2024; Chimisso & Ciuffetti, 2024).

L'apprendimento come processo situato e distribuito evidenzia il contesto come prodotto integrato di tutti gli elementi in questione, dove i processi cognitivi e apprenditivi si esprimono sulla base delle relazioni intersoggettive e con gli artefatti culturali. La formazione legata a mestieri tradizionali che esprimono il patrimonio culturale e produttivo locale, è caratterizzata da un *know how* specifico, conoscenze e

abilità manuali, saperi tecnici e trasformativi che sono stati a lungo tramandati attraverso forme di apprendimento situato, tipico delle botteghe e delle produzioni artigiane (Lave & Wenger, 2006). Le competenze artigianali tradizionali, che richiedono abilità manuali e tecniche complesse tramandate di generazione in generazione, possiedono un valore inestimabile come espressione di maestria (Sennett, 2008).

La valorizzazione di questo patrimonio può essere veicolata attraverso nuove opportunità formative legate ai saperi tradizionali, accompagnata dal supporto della ricerca e la cooperazione sinergica di strategie e politiche che tengano in considerazione la presenza di figure professionali emergenti, con identità lavorative plurime e ibride, che agiscono come catalizzatori per l'integrazione di saperi tradizionali e innovazioni, promuovendo così un modello di sviluppo inclusivo e sostenibile nelle aree interne italiane (Del Gobbo & Federighi, 2021).

### *Il Casentino e la ricerca REACT*

La ricerca REACT "Rigenerare i paesaggi culturali delle aree interne in una prospettiva people centered" affronta il tema della rigenerazione del paesaggio culturale del Casentino nelle sue dimensioni tangibili e intangibili, secondo un'impostazione interdisciplinare. La ricerca vede il coinvolgimento di quattro Dipartimenti dell'Università di Firenze – Dipartimento di Architettura (DIDA), Dipartimento di Scienza per l'Economia e l'Impresa (DISEI), Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia (FORLILPSI), Dipartimento di Ingegneria Industriale (DIEF).

Il Casentino è un'area inclusa come area pilota nella SNAI per il ciclo 2014-2020 "Casentino Valtiberina: Toscana d'Appennino i Monti dello Spirito", nuovamente riconosciuta come area interna anche sul nuovo ciclo di programmazione 2021-2027. La Valle del Casentino vanta un patrimonio architettonico e paesaggistico di notevole valore, oltre a una biodiversità significativa, la presenza di una rete consolidata di strutture comunitarie e sociali. Nella ricerca, la rigenerazione delle aree interne è affrontata con un approccio innovativo che vede il territorio come ecosistema complesso e mira ad integrare la valorizzazione del patrimonio culturale tangibile, lo sviluppo del territorio e l'investimento sul capitale umano e sociale, attraverso la partecipazione della comunità.

Il progetto REACT ha l'ambizione di mettere insieme le dimensioni del patrimonio territoriale nel suo ampio termine, dello sviluppo locale integrato e del capitale umano e sociale attraverso la categoria del paesaggio culturale, come segno evidente dell'interfaccia tra queste tre dimensioni. La possibilità di lavorare sulla dimensione del capitale umano e sociale è possibile anche da parte della strategia delle aree interne, che facilita la costruzione di reti informali bottom-up e che si collega con processi top-down, di soggetti che si impegnano in azioni educative che possono portare all'investimento sul capitale umano. Sul territorio sono presenti casi di educazione informale che hanno la potenzialità di innescare esiti trasformativi rispetto al sistema di saperi delle persone, attraverso cui è possibile recuperare le dimensioni educative che il territorio esprime per valorizzarle intenzionalmente.

## Flusso metodologico e problema di ricerca

Per affrontare il problema della rigenerazione territoriale attraverso il paesaggio culturale, nella ricerca REACT, sono state individuate 4 Aree Tematiche dove i differenti gruppi di ricerca sono stati coinvolti e su cui intende intervenire, per creare delle Linee Guida strategiche che favoriscano lo sviluppo sostenibile del paesaggio culturale in Casentino ed una sua possibile replicabilità in altri territori italiani:

AT1. Patrimonio agroalimentare e forestale e artigianato locale: Dipartimento DISEI.
AT2. Tradizioni e pratiche sociali: Dipartimento FORLILPSI.
AT3. Reti paesaggistiche e territoriali: Dipartimento DIDA.
AT4. Insediamenti, spazi pubblici e edifici: Dipartimento DIDA.

La ricerca si articola in 6 Working Packages (WPs): alcuni sequenziali e altri trasversali. Questo articolo si concentra sulle attività che si sono svolte nel WP2 volto alla costruzione di un quadro conoscitivo inerente al Casentino. In questa fase la ricerca si è dotata di una metodologia che abbracciasse i diversi ambiti scientifici, mantenendo l'approccio interdisciplinare con l'obiettivo di identificare delle macroaree tematiche di interpretazione che potessero condurre all'identificazione di casi di studio in grado di rappresentare gli obiettivi del gruppo di ricerca, secondo criteri e strumenti specifici.

A partire da 10 tematismi con focus di ricerca specifici sono stati identificati e analizzati 33 casi studio rappresentativi della realtà casentinese che consentissero di conoscere gli abitanti e i luoghi mediante analisi sul campo e che potessero restituire un'analisi SWOT interdisciplinare dei casi per la comprensione e l'interpretazione delle aree tematiche (Fig. 1).

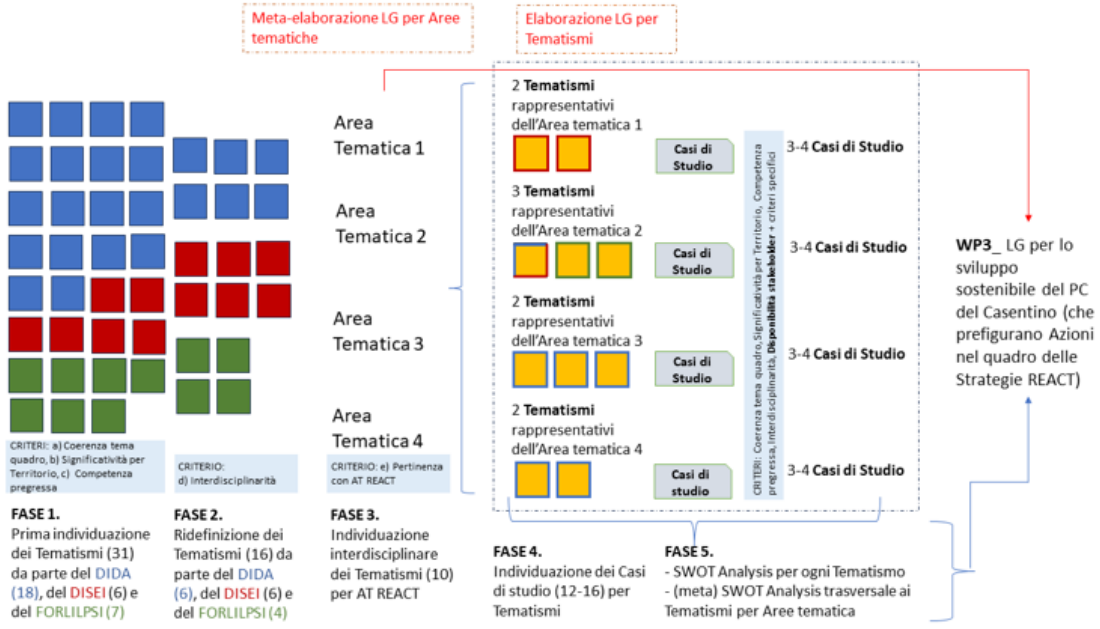


**FIG.1: SCHEMA FLUSSO DELLE ATTIVITÀ DEL WP2 (FONTE: DOCUMENTI DI LAVORO PROGETTO REACT, 2024)**

L'articolo si focalizza su un caso di studio multiplo analizzato dal gruppo di ricerca del Dipartimento FOLRILPSI, il caso "2.3.2 Esperienze di formazione professionale legate a saperi tradizionali", individuato all'interno del tematismo "Recupero e valorizzazione dei saperi tradizionali". Il tematismo è risultato rilevante ai fini dell'Area tematica 2 "Tradizioni e pratiche sociali", perché il concetto di patrimonio immateriale ha determinato uno spostamento della percezione del patrimonio culturale da oggetti e monumenti, a pratiche e processi. Questo slittamento concettuale comporta il riconoscimento che un elemento fondamentale del concetto di patrimonio immateriale, sia l'elemento umano, ovvero le persone che creano e "praticano" le espressioni culturali, producono e utilizzano artefatti culturali.

Questo tematismo è rilevante per il Casentino, in quanto il concetto di Patrimonio riguarda la vita quotidiana, la comune costruzione e uso di beni culturali in una visione che integra il passato con il presente e il futuro: il patrimonio è visto come azione, processo e risorsa da utilizzare e trasformare, non come oggetto o asset che necessita di essere protetto. Il Casentino ha un patrimonio ricchissimo spesso sottovalutato di cui la comunità stessa non ha piena consapevolezza. Il tematismo ha consentito di esaminare quei casi che, preservano i Saperi e ne favoriscono il recupero, la conservazione attiva e la valorizzazione. Il caso di studio è stato individuato per comprendere e analizzare le molteplici esperienze di formazione professionale (con rilascio o meno di qualifica), presenti in Casentino, volte a valorizzare i saperi tradizionali legati alle produzioni agro-alimentari oppure alla produzione artigianale, come la scuola della pastorizia, alla scuola del ferro o a piccole iniziative di formazione su specifici processi produttivi.

La sfida che il caso affronta è quella di comprendere quali pratiche consentono di mantenere vive conoscenze, competenze e abilità che rischiano di essere disperse, così come rischia di andare perduto l'insieme di significati che sta dietro alla produzione tradizionale, e la gestione del paesaggio, tanto da renderla una pratica sociale.

L'ipotesi di fondo è che le esperienze di formazione professionale, legate ai saperi tradizionali, contribuiscono a contrastare i rischi di perdita della conoscenza legata ad un particolare prodotto o processo di mantenimento del paesaggio culturale. Attraverso la formazione si può far comprendere le reali possibilità di valorizzare e far emergere come quei saperi tradizionali possano diventare attrattori di flussi di persone disposte ad andare in Casentino per apprendere e allo stesso tempo aumentare il senso di appartenenza. I saperi tradizionali possono trasformarsi in contenuto da patrimonializzare e portare alla definizione di potenziali nuove figure professionali adatte alla rilevazione e trasformazione del *know how* locale.

### *Esperienze di formazione professionale legate a saperi tradizionali*

Il caso studiato si configura come caso di studio multiplo (Stake, 1995), in cui più casi vengono descritti e confrontati per fornire evidenze empiriche e plurime chiavi di lettura sugli aspetti individuati dal Tematismo 2.3. Per l'analisi del caso sono state create cinque categorie di analisi che potessero aiutarci nella comparazione delle esperienze di formazione professionale legate ai saperi tradizionali individuati e che consentissero una

interpretazione del Tematismo coerentemente con gli obiettivi del caso di studio e della Ricerca:

1. Valorizzazione dei saperi tradizionali (per interpretare il rischio di perdita dei saperi tradizionali attraverso la loro significatività).
2. Coinvolgimento della popolazione (istituzioni scolastiche, associazioni locali, realtà economico - produttive).
3. Individuazione di professionalità e competenze sul territorio.
4. Impatti sulla sostenibilità delle pratiche di formazione professionale sul territorio (in termini di attrattività dall'esterno, individuando elementi legati al senso di appartenenza, la conservazione dinamica e nuovi significati in chiave turistica).
5. Politiche, finanziamenti e strumenti di policy.

Per i 33 casi di studio della ricerca REACT è stata effettuata una analisi SWOT proposta in una versione innovativa dell'approccio tradizionale (Strenghts, Weaknesses, Opportunities, Threats) passando a una struttura OTSW, per evidenziare prima le Opportunità e le Minacce (O-T) e successivamente i Punti di forza e i Punti di debolezza (S-W), che possono essere interpretati come risposte strategiche ai primi. In questa ottica, i Punti di forza e di debolezza endogeni al CdS diventano strumentali per sfruttare le opportunità e contrastare le minacce esogene. Tale approccio richiede una precisa delimitazione del campo di indagine, permettendo al ricercatore di definire chiaramente i confini del caso di studio.

Infine, è stata svolta un'analisi comparativa sugli impatti del caso di studio su cinque dimensioni di sostenibilità (Economica, Sociale, Ambientale, Istituzionale, Culturale), precedentemente definite nel WP1 della ricerca, per poter affrontare in modo inclusivo la complessità del Paesaggio Culturale.

Gli ambiti esplorati attraverso il caso di studio sono: la lavorazione del ferro, del legno, la pastorizia, il tessile e la lavorazione della pietra. I casi selezionati sono distribuiti su tutto il territorio e hanno visto il coinvolgimento di una pluralità di soggetti promotori e stakeholder sia a livello internazionale che nazionale, università, aziende, enti del Terzo Settore e amministrazioni locali.

Le cinque esperienze formative individuate per il caso sono state selezionate in quanto legate ai saperi contestuali, ad antichi mestieri e nuove professionalità che hanno uno stretto legame con il territorio casentinese e il suo paesaggio culturale. Il loro studio è avvenuto mediante analisi documentale, ricerca osservativa e interviste semi-strutturate con interlocutori privilegiati. Il caso voleva essere una prima ricognizione delle esperienze formative presenti in Casentino per restituire una fotografia, capace di iniziare una riflessione strategica su questa importante tipologia di formazione legata strettamente all'identità del territorio, competenze a rischio di estinzione con ricadute negative anche in termini di richiamo dall'esterno. Mira dunque, a restituire quegli elementi di criticità o di successo che possano guidare azioni future, partendo dall'ipotesi che il Casentino ha un patrimonio ricchissimo spesso sottovalutato e di cui la comunità stessa non ha piena consapevolezza.

Le domande che guidano questa ricerca si concentrano su tre aspetti fondamentali:

1.In che modo viene interpretato e affrontato il rischio di perdita dei saperi tradizionali e la loro significatività nel Casentino? Si mira a comprendere la percezione locale dell'importanza di questi saperi e le strategie attualmente in atto per la loro preservazione.
2.Quali professionalità e competenze presenti sul territorio sono capaci di valorizzare il patrimonio culturale locale? L'obiettivo è identificare le figure chiave che possono fungere da ponte tra tradizione e innovazione.
3.E infine, qual è l'impatto che le pratiche legate ai saperi tradizionali hanno sul territorio, in termini di attrattività dall'esterno, conservazione dinamica e creazione di nuovi significati, anche in chiave turistica? Si vuole valutare il potenziale di queste iniziative nel generare sviluppo sostenibile e rinnovamento culturale.

### *Studio comparativo di cinque casi di studio selezionati*

Lo studio comparativo dei cinque casi selezionati offre una panoramica diversificata delle esperienze di formazione professionale legate ai saperi tradizionali nel Casentino. Questi casi rappresentano settori chiave dell'artigianato e delle pratiche tradizionali della vallata, spaziando dalla lavorazione del ferro alla pastorizia, dalla lavorazione del legno al tessile, fino all'arte della pietra. Ogni caso è stato scelto per la sua rilevanza nel preservare e trasmettere competenze specifiche, radicate nella storia e nella cultura del territorio. L'analisi di queste esperienze formative permette di comprendere le diverse modalità di approccio alla valorizzazione dei saperi tradizionali, le sfide affrontate e le opportunità create per la comunità locale e per i partecipanti esterni. Attraverso questo confronto, emergono elementi comuni e distintivi che offrono spunti preziosi per valutare l'impatto di tali iniziative sul paesaggio culturale del Casentino e sul suo sviluppo sostenibile.
I cinque casi selezionati sono:

*'Corso di forgiatura'*

Fino alla metà del 900 circa l'arte di battere il ferro si è tramandata di padre in figlio nelle botteghe dell'alta valle dell'Arno, ma con l'avvento dell'industria e con l'abbandono progressivo delle campagne questo antico mestiere è diventato sempre più raro. La Scuola di Forgiatura del Casentino, nata negli anni '70 come esperienza di bottega, ha ottenuto una sede stabile nel 2014. Nel 2019, il Comune di Pratovecchio Stia ha vinto un bando per creare un laboratorio che ospita la scuola, realizzato nel recupero di un vecchio edificio ferroviario. La scuola, istituita dalla Biennale Europea d'Arte Fabbrile di Stia e il Comune di Pratovecchio Stia, offre un percorso formativo articolato in vari livelli di corsi, con l'obiettivo di valorizzare il mestiere del fabbro e fornire una preparazione professionale. Il laboratorio ha permesso di ottenere il riconoscimento del mestiere di fabbro, per la creazione e realizzazione di oggetti in metallo, un percorso riconosciuto dalla Regione Toscana, garantendo un attestato di frequenza professionalizzante. Il corpo docente è composto da fabbri italiani. La Biennale Europea d'Arte Fabbrile di Stia, che si tiene con regolare cadenza dal 1976, è la più antica delle mostre d'artigianato artistico del ferro forgiato e attira fabbri da tutto il mondo, creando una rete internazionale. La Biennale Europea d'Arte Fabbrile di Stia è un'occasione d'incontro per gli artigiani, di confronto tra

nuove e vecchie tecnologie, di sviluppo di concetti e scambio di idee; rappresenta una buona pratica che rende attrattivo il territorio. Durante il suo svolgimento mobilità circa 400 volontari.

*'Moggiona (Summer school del legno)'*

La Summer School "Nel bosco dei bigonai" a Moggiona, nel comune di Poppi, è un evento dedicato all'arte del legno che è giunto alla sua seconda edizione. L'iniziativa ha coinvolto gli ultimi discendenti dei bigonai di Moggiona, artigiani che da secoli si dedicano alla lavorazione del legno, insieme a giovani studenti del corso di laurea in design dell'Università di Firenze. Lo staff creativo dei designer dello STUDIOLIEVITO di Firenze ha coordinato l'evento, finanziato dalla Regione Toscana e supportato dall'Unione dei Comuni Montani del Casentino. Docenti del Corso di Laurea in Product, Interior, Communication and Eco-social Design del Dipartimento DIDA e del dipartimento SAGAS UNIFI hanno supervisionato il progetto, con la collaborazione del comune di Poppi, del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e della Coop Connessioni. Le attività della Summer school del legno hanno previsto la sperimentazione di prototipi, ideati per essere riprodotti e commercializzati a livello locale, e la realizzazione di una scheda specifica nell'Atlante del Patrimonio Immateriale del Casentino e della Valtiberina. L'ultima edizione ha visto anche la presenza di ARTI per offrire un supporto integrato di orientamento, facendo di questo caso una sperimentazione interessante che vede la collaborazione di università, agenzie per il lavoro, enti locali e del terzo settore.

*'Scuola di pastorizia'*

La scuola di Pastorizia offre un percorso di formazione professionale per aspiranti pastori e allevatori, fornendo strumenti teorici e pratici di base utili all'avvio di una nuova attività. Il programma include lezioni in classe e stage presso aziende produttive nel territorio del Parco Nazionale. La scuola fa parte del progetto LIFE Shepforbio, coordinato da Dream Italia – Progetti Europei.

La scuola si propone di raggiungere i seguenti obiettivi formativi: fornire competenze generali sulla zoo tecnologia, gestione del bestiame, problemi sanitari, gestione del pascolo, produzioni di carne, latte e formaggi. Include temi come cambiamenti climatici, agrologia, agro forestazione e multidisciplinarietà per ampliare la visione del lavoro pastorale. Prevede quattro cicli di formazione dal 2023 fino al 2027 in cui verranno formati 24 nuovi pastori a cui sarà abbinato un periodo di stage in aziende del territorio di circa 30 giorni. Le docenze saranno realizzate principalmente dal personale tecnico del partenariato del progetto, docenti, ricercatori ed esperti appartenenti ai partner di progetto.

Ispirata ad altre esperienze europee, quali Francia, Spagna, Portogallo e Svizzera, la scuola nasce per contrastare lo scarso ricambio generazionale nel settore zootecnico tra gli allevatori, soprattutto nelle aree montane e marginali. È stata realizzata nell'ambito del progetto Life "ShepForBio" con l'obiettivo di migliorare la conservazione di habitat di prateria attraverso attività pastorali sostenibili.

Sebbene la scuola sia radicata nel contesto locale del Casentino, essa attrae partecipanti anche da fuori regione, indicando un interesse che va oltre i confini locali. La scuola è alla sua seconda edizione e si auspica di diventare un'iniziativa permanente sul territorio.

*'Attività formative nell'ambito del Tessile'*

Il Museo dell'Arte della Lana di Stia, situato nel complesso del Lanificio di Stia a Casentino, offre un percorso espositivo sensoriale dove i visitatori possono toccare, annusare, ascoltare e imparare, provando in prima persona la manualità di alcuni gesti propri dell'arte della lana. La storia del lanificio di Stia è profondamente radicata nella regione, con le sue origini che risalgono almeno al XIV secolo. Il museo, inaugurato nell'autunno 2010 dopo tre anni di lavoro di restauro dello stabile, funziona come un centro di diffusione della cultura tessile propria di questo territorio. Tessilnova insieme all'azienda TACS, sono le uniche due aziende che continuano ancora a produrre il panno del Casentino, che rappresenta un'eccellenza del *made in italy* italiano.

La Tessilnova, situata dove un tempo operava il celebre Lanificio di Stia, continua la tradizione producendo il panno Casentino di alta qualità, destinato sia all'abbigliamento che all'arredamento. Rispettando i criteri di lavorazione tradizionali del Lanificio, Tessilnova ha recentemente introdotto innovazioni tecniche e di trattamento dei materiali per rendere il panno impermeabile e antimacchia. Produce anche Cashmere 100%, cercando di differenziare la produzione, utilizzato per confezionare capi spalla, maglieria, sciarpe, mantelle e vari accessori. Gli obiettivi includono la conservazione della memoria storica e la promozione dell'arte della lana a livello locale e internazionale. I lineamenti generali si focalizzano sull'educazione, l'innovazione e il mantenimento della qualità artigianale. Non sono state rilevate attività formative in essere legate al recupero dei saperi tessili legati alla lavorazione del panno del Casentino. Emerge la mancanza di esperti tessitori, in quanto non si è verificato un ricambio generazionale rispetto a questo ambito.

*'Attività formative nell'ambito della Pietra'*

La lavorazione della pietra in Casentino ha radici profonde e rappresenta una forma d'arte centenaria. Il paese di Strada in Casentino è noto per ospitare il Museo della lavorazione della pietra è un'antenna dell'Ecomuseo del Casentino e la "Mostra Internazionale della Pietra Lavorata", un evento che celebra questa antica tradizione e dove gli artigiani locali mantengono viva la pratica e questa arte manuale. È stata rilevata un'esperienza di formazione privata non professionalizzante e senza rilascio di attestato, è rivolta a turisti non italiani appassionati della materia. Il Corso di Lavorazione della Pietra è un'esperienza formativa che offre agli appassionati l'opportunità di imparare le tecniche tradizionali di lavorazione manuale della pietra.

La motivazione dietro la creazione di questo corso è duplice: preservare e trasmettere il patrimonio culturale del Casentino e offrire un'esperienza di arricchimento linguistico e culturale attraverso l'arte della lavorazione della pietra.

Gli obiettivi del corso sono di fornire una solida comprensione degli strumenti e delle metodologie di lavoro, oltre al piacere di creare con le proprie mani oggetti in pietra. Ad oggi non si ha certezza del proseguimento delle attività della scuola e del mastro scalpellino.

*Interpretazione OTSW del CdS*

L'analisi OTWS del caso di studio fa emergere come le cinque esperienze di formazione legate ai saperi tradizionali, si rivolgono a differenti fasce di mercato, molto diversificate e si evidenzia come la comunità locale non sia partecipe di queste iniziative se non in piccolissima parte. Dall'altra parte, il Casentino diventa elemento attrattivo per un pubblico che ne viene attratto per apprendere e partecipare a queste attività, generando un indotto nel territorio, senso di appartenenza e legami più forti tra i visitatori e la comunità locale.

I cinque casi rivelano opportunità come la promozione culturale integrata con turismo e educazione, minacce come la progressiva scomparsa degli artigiani locali, punti di forza come il ricco patrimonio culturale e il coinvolgimento della comunità, e punti di debolezza come il basso coinvolgimento delle istituzioni e delle associazioni (Tab.1).

**TAB.1: ANALISI OTSW DEL CASO DI STUDIO**

| **Analisi OTSW del caso di studio** | |
|---|---|
| **Opportunità e prospettive (*opportunities*)** | **Minacce e sfide (*threats*)** |
| - Promozione culturale integrata con il turismo e l'educazione per valorizzare il patrimonio locale.<br>- Rafforzamento della collaborazione comunitaria attraverso partnership e iniziative congiunte tra istituzioni, associazioni e imprese.<br>- Sviluppo di imprenditorialità e orientamento al lavoro per le nuove generazioni, con focus sulla conservazione e trasmissione del patrimonio culturale.<br>- Integrazione di esperienze formative e tradizionali in itinerari turistici tematici, valorizzando i luoghi e i processi creativi.<br>- Creazione di percorsi formativi inclusivi per favorire l'istruzione e la formazione professionale di diverse categorie di soggetti. | - Senza sforzi di recupero e valorizzazione, i saperi tradizionali possono essere persi nel tempo.<br>- Progressiva scomparsa degli artigiani locali. |
| **Punti di forza e fattori di successo (*strenghts*)** | **Punti di debolezza e aree di miglioramento (*weaknesses*)** |
| - Patrimonio culturale ricco come risorsa per attività di recupero e valorizzazione.<br>- Coinvolgimento della comunità per rafforzare il senso di appartenenza e identità culturale.<br>- Pratiche di recupero e valorizzazione dei saperi tradizionali che preservano la cultura locale e aumentano l'attrattività turistica.<br>- Integrazione di tecniche moderne e design contemporanei con le pratiche artigianali storiche, creando un ponte tra passato e futuro. | - La comunità potrebbe non avere piena consapevolezza del valore del suo patrimonio e limitare il suo coinvolgimento nelle attività di recupero e valorizzazione.<br>- Basso coinvolgimento delle istituzioni e delle associazioni in un processo consapevole di recupero dei saperi tradizionali. |

*Impatti sulla sostenibilità*

L'analisi delle aree di sostenibilità è cruciale per la ricerca poiché permette di identificare e valutare gli impatti economici, sociali, ambientali, istituzionali e culturali delle azioni di recupero e valorizzazione dei saperi tradizionali, fornendo una base solida per lo sviluppo di strategie e politiche efficaci.

L'analisi comparativa degli impatti del caso di studio sulla sostenibilità evidenzia come le azioni di recupero e valorizzazione dei saperi tradizionali stimolano l'economia locale, rafforzano il senso di comunità, promuovono la consapevolezza ambientale, favoriscono la collaborazione istituzionale e valorizzano il patrimonio culturale immateriale (Tab.2).

**TAB.2: ANALISI COMPARATIVA DEGLI IMPATTI DEL CASO DI STUDIO SULLA SOSTENIBILITÀ**

| Analisi comparativa degli impatti del caso di studio sulla sostenibilità | |
|---|---|
| **Economica** | Le azioni di recupero e valorizzazione dei saperi tradizionali possono stimolare l'economia locale, creando opportunità di lavoro e nuove figure professionali. La promozione del turismo culturale attraverso esperienze di formazione attira visitatori e gli stessi fruitori delle esperienze formative interessati alle tradizioni locali, contribuendo all'economia locale e aumentando la visibilità del Casentino come destinazione culturale. Queste attività formative possono stimolare lo sviluppo economico del territorio, generando nuove opportunità di lavoro. |
| **Sociale** | Le esperienze di recupero e valorizzazione dei saperi tradizionali possono coinvolgere la popolazione e la comunità, costruendo reti, partenariati e associazioni in un percorso collettivo di conoscenza delle proprie radici. Questo rafforza il senso di comunità, migliora le relazioni sociali e promuove l'educazione e l'apprendimento continuo. La creazione di scuole e corsi di formazione professionale nel Casentino rappresenta un'innovazione nel settore educativo, offrendo percorsi di apprendimento unici che combinano teoria e pratica in contesti storici e culturali significativi. |
| **Ambientale** | Il rispetto e la valorizzazione del patrimonio culturale possono portare a una maggiore consapevolezza e cura dell'ambiente perché i differenti settori sfruttano le risorse naturali. |
| **Istituzionale** | Le istituzioni culturali e scolastiche, le associazioni locali e le realtà economico-produttive possono collaborare per promuovere e proteggere il patrimonio culturale. Questo può rafforzare le istituzioni locali e promuovere la governance partecipativa. Ad oggi queste esperienze di formazione non sono integrate nel sistema formativo o in percorsi PCTO e tirocini formalizzati. |
| **Culturale** | Il rilievo assunto dalla componente immateriale del patrimonio culturale ha influenzato la riflessione sulla perdita dei saperi tradizionali e può portare a una maggiore valorizzazione e comprensione della cultura e delle tradizioni locali. Le iniziative di formazione professionale contribuiscono alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio immateriale del Casentino, arricchendo la comunità locale e attirando visitatori e appassionati da altre regioni. Inoltre, queste esperienze hanno effetti positivi sull'educazione non formale degli adulti. |

## Risultati della ricerca

L'analisi comparativa delle cinque esperienze formative legate ai saperi tradizionali nel Casentino ha evidenziato alcuni elementi comuni e distintivi di notevole rilevanza:

- Tutte le iniziative contribuiscono significativamente alla valorizzazione del patrimonio culturale, attraverso azioni di preservazione e trasmissione di competenze tradizionali radicate nel territorio.
- Le esperienze formative, in particolare la Biennale d'Arte Fabbrile e la Scuola di Pastorizia, dimostrano la capacità di attrarre partecipanti da fuori regione, generando un indotto economico e culturale sul territorio.
- Dall'analisi emerge l'importanza di collaborazioni multisettoriali e partnership tra enti locali, università, associazioni e imprese per la realizzazione e il successo delle iniziative formative. Alcuni di questi processi formativi avvengono in collaborazione con ricercatori, studiosi e università, come nel caso della Summer School del legno, che possono favorire la presenza di professionisti sul territorio. Questo può portare alla conduzione di ricerche approfondite sulle tradizioni locali, studiando le fonti storiche e documentando le pratiche tradizionali. Le loro scoperte aiutano a creare innovazione e al contempo, preservare e valorizzare il patrimonio culturale.
- Dal punto di vista dell'innovazione dei prodotti e le tecniche di lavorazione tradizionali, si nota un equilibrio tra i casi analizzati con l'introduzione di alcune innovazioni, come nel caso del panno Casentino e la nascita di nuove collaborazioni che consentono di ripensare la produzione anche in un'ottica di retro-innovazione.
- Alcune esperienze, come la lavorazione della pietra, mostrano difficoltà nel garantire la continuità e il ricambio generazionale.
- Le iniziative rivelano un potenziale significativo per lo sviluppo sostenibile del territorio, integrando aspetti economici, sociali e culturali.
- Si evidenzia l'esigenza di una maggiore necessità di coordinamento tra le varie iniziative per massimizzarne l'impatto sul territorio. Da questi corsi si hanno pochissimi casi di soggetti che successivamente hanno dato vita ad una attività d'impresa. Da un punto di vista strategico, non sono state profilate figure professionali, appositamente formate, che possono contribuire alla conservazione dinamica e alla valorizzazione del patrimonio culturale nel Casentino, in maniera coordinata e riconosciuta nel territorio. Queste figure possono lavorare in collaborazione con gli artigiani, i musei o nelle istituzioni culturali per preservare, trasmettere e valorizzare il ricco patrimonio culturale del Casentino, garantendo che i saperi tradizionali non vadano persi nel corso del tempo.
- Inoltre, dal caso emerge l'importanza di aumentare la consapevolezza della ricchezza del patrimonio culturale del Casentino tra la comunità locale e promuovere le competenze tradizionali come parte integrante dell'educazione e della formazione.

## Lezioni apprese e possibili sviluppi della ricerca

In previsione di possibili sviluppi futuri del caso, una mappatura delle esperienze di formazione professionale legate ai saperi tradizionali in Casentino, potrebbe contribuire a rendere visibile un sommerso di iniziative di formazione presenti sul territorio, metterle in rete e individuare le professioni presenti che se ne occupano, incoraggiando la comunità a prendere consapevolezza e a partecipare attivamente alla sua preservazione e promozione.

I risultati finora ottenuti aprono a nuove domande e prospettive di ricerca, invitando a ulteriori indagini per approfondire e ampliare la comprensione delle dinamiche emerse. In che modo potrebbe essere incentivata una maggiore collaborazione tra scuola e imprese locali tradizionali? Aumentare la collaborazione tra istituzioni culturali, scolastiche, le associazioni locali e le realtà economico-produttive, può aiutare a trovare nuove forme di collaborazione sinergica e può favorire lo sviluppo di programmi di formazione che valorizzino i saperi tradizionali. Questa collaborazione potrebbe aiutare a integrare tali competenze nel sistema educativo e nel mercato del lavoro. Uno strumento potrebbe essere legato ai servizi di orientamento e PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento) con le scuole e in filiera con le università, facendo emergere collaborazioni interessanti, coinvolgendo aziende virtuose presenti sul territorio. Collaborare con le imprese locali per creare opportunità di lavoro che valorizzino i saperi tradizionali, favorirebbe l'inclusione, l'attivazione di tirocini negli ambiti indagati dal caso e l'artigianato locale, l'agricoltura sostenibile o il turismo culturale.

Quali opportunità potrebbero essere create per favorire nelle giovani generazioni una maggiore conoscenza dell'artigianato locale? Sarebbe una opportunità per la comunità avere la possibilità di partecipare attivamente alla produzione e fruizione di cultura. Questo può includere l'organizzazione di eventi culturali, la creazione di spazi per l'arte e l'artigianato tradizionale, e la promozione di iniziative di turismo culturale. Inoltre, effettuare ricerche su questa tipologia di esperienze formative e sistematizzare i saperi tradizionali del Casentino, può aiutare a preservare queste conoscenze per le future generazioni, in quanto capaci di supportare i suoi servizi ecosistemici e a fornire una base per lo sviluppo di programmi di formazione.

Quali competenze professionali possono essere necessarie per favorire la valorizzazione e l'integrazione dei saperi antichi nell'offerta formativa del territorio? Per quanto riguarda i luoghi della formazione, le strutture esistenti nate come laboratorio di sviluppo per l'imprenditoria montana, potrebbero essere maggiormente valorizzate, con l'obiettivo di diventare il motore di un nuovo modello di sviluppo imprenditoriale basato sul rilancio delle opportunità esistenti e per diventare un punto di riferimento a livello nazionale per lo sviluppo dei contesti imprenditoriali di montagna, nell'ottica di uno sviluppo ampio e coordinato dell'attività imprenditoriale montana nel territorio casentinese.

## Note degli autori

Questo documento è il risultato di una riflessione congiunta degli autori. La sezione 1 è stata scritta da G. Biagi, G. Del Gobbo. Le sezioni 2 e 3 sono state scritte da G. Biagi. La sezione 4 è stata scritta da F. De Maria.

## Ringraziamenti

Si ringraziano tutti i partecipanti al gruppo di lavoro della ricerca competitiva "REACT. Rigenerare i paesaggi culturali delle aree interne in una prospettiva people centered", CUP B55F21007810001, finanziata dall'Unione Europea "Next Generation EU" e dal Programma Nazionale per la Ricerca (PNR) 2021-2027 per aver contributo al raggiungimento dei risultati presentati in questo paper.

## Bibliografia

Comitato per il Capitale Naturale (CCN). (2018). *Primo Rapporto sul Capitale Naturale in Italia*. ISPRA. www.isprambiente.gov.it/files/comitato-verde-pubblico/2_Primo_Rapporto_Capitale_Naturale_Italia.pdf

Chimisso, M., & Ciuffetti, A. (A cura di). (2024). *Il lavoro tra passato e futuro. Fragilità e opportunità di un patrimonio nei territori interni dell'Italia contemporanea*. Rubettino Editore.

Council of Europe. (2005). *Convention on the Value of Cultural Heritage for Society*. https://rm.coe.int/1680083746

Del Gobbo, G., & Federighi, P. (2021). *Professioni dell'educazione e della formazione. Orientamenti, criteri e approfondimenti per una tassonomia*. Ed. It.

Lacorazza, P., & Lacorazza, G. (A cura di). (2024). *Comunità Appennino. Superare l'«internità»*. Rubettino Editore.

Lave, J., & Wenger, E. (2006). *L'apprendimento situato. Dall'osservazione alla partecipazione attiva nei contesti sociali*. Edizioni Erickson.

Ministero dell'Università e della Ricerca (MIUR). (2013). *Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*. https://encr.pw/353Eb

Magnaghi, A. (2014). *Il territorio che cambia: la sfida dei saperi locali*. Bollati Boringhieri.

Poli, D. (2020). *I servizi ecosistemici nella pianificazione bioregionale*. Firenze University Press.

Progetto REACT (2024). *Documento di lavoro WP2. Task 2.2*. Università degli Studi di Firenze.

Sennett, R. (2008). *The Craftsman*. Yale University Press.

Stake, R. (1995). *The Art of Case Study Research*. SAGE Publications, Inc.

UNESCO. (2018). *Culture for the 2030 Agenda*. UNESCO. https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000264687

UNESCO. (2013). *The Hangzhou Declaration. Placing Culture at the Heart of Sustainable Development Policies*. https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000221238

UNESCO. (2003). *Convention for the Safeguarding of Intangible Cultural Heritage*. https://ich.unesco.org/en/convention

UNESCO. (1998). *Intergovernmental Conference on Cultural Policies for Development*. https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000113935

UNESCO. (1982). *World Conference on Cultural Policies*. https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000052505